

ATTUALITÀ

PARTITO DEMOCRATICO ALLA PROVA

MASSIMO CHIAMA SUD

Organizzare i suoi fedelissimi partendo dal Mezzogiorno. E poi portare l'assalto a Veltroni. Ecco la strategia di D'Alema. Con gli ex popolari a fare da ago della bilancia

DI MARCO DAMILANO

Vorrebbero avere nel Pd lo stesso effetto di un nuovo sbarco dei Mille, centocinquanta anni dopo, ma in direzione opposta: dal sud al nord. Risalgono la penisola dal Vulture in su, muovendo alla conquista del quartier generale di Walter Veltroni a Roma. Nel partito li chiamano le Camicie rosse, anzi Red, come si chiama la loro associazione-corrente. Il redivivo Garibaldi che li guida non ha la barba, ma i baffi di Massimo D'Alema: alla conquista del Sud per poi avanzare verso la capitale. Gianni Pittella, vulcanico euro-parlamentare lucano, super-dalemiano, si è buttato nell'impresa: mercoledì 23 luglio è partito dall'isola di Procida per un tour in 130 paesi di Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia e Calabria, manco fosse Nino Bixio, accompagnato in alcune tappe dal tedesco Martin Schultz. Gli altri garibaldini di D'Alema si organizzano in modo più tradizionale: cene, riunioni, convegni. Prima l'esordio di Red all'hotel Sheraton di Bari, alla presenza del generale Massimo. Poi, martedì 22 luglio, il debutto dei rossi a Napoli nell'hotel Ramada, con gli ex ministri Paolo De Castro e Pierluigi Bersani e il coordinamento affidato al giovane Enzo Amendola. Seguirà dopo l'estate l'apertura della sede napoletana di Italianieuropei, in fusione con la fondazione Mezzogiorno Europa presieduta da Andrea Geremicca, storico parlamentare del Pci, grande amico del presidente Giorgio Napolitano.

A livello nazionale il congresso del Pd non è stato ancora messo all'ordine del giorno e chissà quando si

farà, se mai si farà. Ma da Roma in giù, è tutta un'altra storia, la conta è già in pieno svolgimento. A Napoli, a Bari, a Caserta, in Sicilia, in Sardegna, in Calabria si misurano i rapporti di forza e si sperimentano le alleanze che servono a condizionare Veltroni a Roma. Sfferragliare di truppe. Correnti che si formano a ogni tramontare del sole. Partiti tra ras locali ricuciti pazientemente. Conte di tessere, bizzarre in un partito che ha appena aperto le iscrizioni. E scontro tra big nazionali condotti per interposta persona. Come quello, sempre meno sotterraneo, che contrappone Veltroni e D'Alema. Con gli ex popolari del responsabile organizzativo Giuseppe Fioroni, presenti in forze, a fare da ago della bilancia: «Sono io la bestia nera dei dalemiani», se la spassa l'ex ministro post-democristiano, perfettamente a suo agio nelle guerre interne.

A Napoli i veltroniani e i dalemiani si sono affrontati per la prima volta a viso aperto. In ballo c'era la segreteria provinciale del capoluogo campano, posizione da cui si può spiccare il volo per la successione di Antonio Bassolino in regione (forse già l'anno prossimo, in caso di elezioni anticipate) o per la poltrona di sindaco di Napoli: ha vinto l'ex ministro Luigi Nicolais con largo margine, contro il bassoliniano Andrea Cozzolino, sostenuto dagli uomini di D'Alema. Decisivo il sostegno del consigliere regionale Pasquale Sommese, fedelissimo di Fioroni. Ma i dalemiani giurano che è solo un episodio. L'arrivo di Red nel Golfo, rafforzato dall'adesione di ex democristiani come Andrea Losco e Riccardo Villari, è una prima risposta, altre ne seguiranno.

A Bari, per esempio, il sindaco Michele Emiliano, segretario pugliese del Pd e vicino a Veltroni, è sotto assedio. Guai giudiziari e politici: il vice-sindaco Emanuele Martinelli e il suo uomo-ombra Tonino Ricco, da decenni eminenza grigia della politica barese, sono sotto inchiesta per corruzione, il sindaco ex magistrato li difende e promette di non ricandidarsi finché l'indagine sarà in corso. Decisione che ha subito incassato l'elogio del comandante in campo della corrente dalemiana, il senatore Nicola Latorre. Caloroso, forse troppo: «Apprezzo la scelta di Emiliano di non ripresentarsi fino a

quando l'inchiesta sul centro direzionale San Paolo non sarà chiusa». Parole che Emiliano ha preso come un avviso di sfratto. Anche perché il giovane deputato Francesco Boccia, vicino a Enrico Letta ma in forza ai Red, ripete da qualche settimana che nel Pd bisogna finirla con l'accumulo delle cariche. Traduzione: Emiliano non può restare sindaco e segretario regionale del partito.

Anche in Sardegna dalemiani e veltroniani si stanno dando battaglia sul governatore Renato Soru. In questo caso, il punto è stato messo a segno dagli uomini di Veltroni, che hanno incassato le dimissioni del segretario regionale Antonello Cabras, area Fassino ma sempre più vicino a D'Alema. Cabras sperava di poter evitare la ricandidatura del presidente uscente, neo-editore de "L'Unità", ma è stato stritolato dall'alleanza tra Soru e due ex democristiani di lungo corso, il capogruppo alla Camera Antonello Soro e l'ex senatore Salvatore Ladu, legato a Franco Marini. Uno schema napoletano: veltroniani contro dalemiani e gli ex popolari a dare le carte e stabilire vincitori e sconfitti.

In Sicilia, dopo la triplice sconfitta (politiche, regionali, amministrative) siamo al tutti contro tutti. Una bagarre che mette in confusione perfino una vecchia volpe come il segretario regionale Fracontonio Genovese: all'ultima assemblea del partito l'ex sindaco di Messina è finito per sbaglio in una sala dell'Astoria Palace dove si tenevano i provini per "La Corrida" di Canale 5. «Nessun problema, sono pronto anche a questo», non si è perso d'animo. Anche perché la vera Plaza de toros si trova nel partito: drappi rossi, pugnali, banderillas. L'ex deputato Gaspare Nuccio ha mollato il Pd con una lettera di fuoco: «Non voglio più avere niente a che fare con correnti e mandardini». Il capogruppo all'Assemblea regionale Antonello Cracolici spara su Roma: «Da Veltroni in giù non hanno idea di cosa sia la Sicilia». E per la leadership in regione sono in corsa almeno in tre: Sergio D'Antoni (ex popolare), Giuseppe Lumia (dalemiano) e l'ex Margherita Antonino Papania.

Tensioni e lotte intestine che ricadono di-

rettamente su Roma. Sotto la sede del Pd in via Sant'Andrea delle Fratte è tutto un via vai di notabili in cerca di punti di riferimento. L'altro giorno all'Ara Pacis passeggiavano uno sottobraccio all'altro La Torre con i rayban e il governatore campano Bassolino con i capelli tinti di turchino. Il 21 luglio, con la Camera impegnata nel voto di fiducia, si sono visti per un vertice a tre dietro le colonne del Transatlantico Fioroni, il napoletano Nicolais e il segretario regionale della Campania Tino Iannuzzi. Strategie, manovre, nomine. In vista del prossimo giro elettorale: nel 2009 si vota per le europee, in Sardegna, Abruzzo e forse nella regione di Bassolino. I veltroniani non vogliono farsi sfuggire l'occasione per rinnovare i quadri. «Il Pd ha un problema di classi dirigenti al Sud», sentenza il senatore Giorgio Tonini. «Anche il caso Del Turco lo dimostra: ci sono fasce di società meridionale che da noi si aspettano una rottura con i vecchi metodi e con il vecchio personale politico. Ma per farlo ci occorre tempo. Altri, invece, vorrebbero alleanze che vanno da Rifondazione all'Udc, che significa tenere insieme le vecchie clientele. Una strada che abbiamo già percorso ed è fallita». Il ritratto di D'Alema, che i veltroniani definiscono senza mezzi termini «il capo del Sud». Sciocchezze, replicano i dalemiani. Che puntano il dito sull'ex ministro Fioroni: non certo una mammoletta se c'è da combattere per il potere. Così, anche nel Pd, la questione meridionale sembra ripercorrere le strade della storia nazionale: quando si parte con i Mille e ci si ritrova con i gattopardi di sempre. ■

Incontri. Reti locali. Assemblee. E la fondazione Italianieuropei aprirà una nuova sede a Napoli

E Pisanu ha una Medidea

In prima fila c'erano il costruttore Salvatore Ligresti, Tarek Ben Ammar, il primo ministro della Libia e Pippo Baudo. Un parterre variegato, tenuto insieme dalla comune appartenenza al Mediterraneo, per festeggiare la settimana scorsa la fondazione Medidea, creata dall'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Trasversale e interculturale: cattolici, arabi, ebrei, centrodestra e centrosinistra. Con un occhio di riguardo verso il Sud. Gli immigrati? «Non solo un problema, ma anche una risorsa». Il federalismo? «Senza lo sviluppo del Meridione non cresce l'Italia». L'alternativa di Pisanu all'asse del nord Bossi-Tromonti.